

The poetics of remediation. Progetti e storie di rinascita alla dodicesima Biennale Internazionale di Paesaggio di Barcellona

Carmen Angelillo

DIDA – Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, Italia
carmen.angelillo@unifi.it

02
2023

SECONDA SERIE

In occasione della dodicesima edizione, la Bienal Internacional De Paisaje¹ ritorna al suo format originale con attività interamente in presenza nel cuore di Barcellona, la città che l'ha vista nascere nel lontano 1999 (Fig. 1).

L'evento, ormai divenuto un atteso scambio culturale, si è svolto in un periodo di 5 giorni, dal 24 al 28 novembre 2023, tra le sedi dell'Università d'Architettura ed alcuni luoghi emblematici della città.

Anche quest'anno, siamo di fronte ad un notevole strumento di divulgazione che desidera aprire una finestra di dialogo intorno al tema del paesaggio attraverso un panel eterogeneo di iniziative, tra cui interventi, premiazioni, mostre e diversi eventi collaterali.² La caratura di tale rassegna non sarebbe possibile senza l'operato di una grande squadra. La Biennale è infatti promossa da un comitato esecutivo composto dal Colegio de Arquitectos de Cataluña (COAC), con riferimento particolare all'Oficina del Paisatge, e dall'Universidad Politècnica de Cataluña (UPC), rappresentata dalla Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona (ETSAB). In aggiunta, l'iniziativa prevede la presenza sia di un comitato scientifico, un gruppo variabile di esperti che cooperano per giungere all'individuazione di tematiche attuali, sia di un *team* tecnico, un gruppo di individui maggiormente connessi alla scuola di architettura e paesaggio, tra cui un ampio numero di studenti volontari.

Le forti esigenze esplorative e comunicative rispetto al tema del paesaggio, che da principio hanno nutrito la costruzione di questo importante progetto, sono le stesse che ancora oggi guidano e contraddistinguono l'iniziativa. Ad oggi la Biennale appare uno spazio di incontro perfettamente calato nelle sfide della contemporaneità con un carattere fortemente internazionale e una spiccata missione culturale.

L'internazionalità della Biennale, che da diversi anni non riguarda solo i confini europei bensì mondiali, è una peculiarità indiscutibile (Bellmunt Chiva et al., 2022). I dati rilevati nelle diverse edizioni evidenziano una predominanza di progetti spagnoli (1090) insieme ad altri europei – con un picco di candidature dai Paesi Bassi (177), dalla Francia (188), dalla Germania (196) e dall'Italia (233) – ai quali si affiancano 143 proposte dall'America, 159 dall'Asia ed un numero più contenuto dall'Australia e Nuova Zelanda e dall'Africa³.

L'ampiezza di tale postura è motivata da una *mission* particolarmente ambiziosa: tracciare, avvicinare e connettere sguardi diversi al fine di contribuire allo sviluppo di una vera e propria cultura intorno al tema del paesaggio.

Per confezionare una proposta quanto più adeguata alla complessità dell'argomento, la Biennale offre da sempre una combinazione integrata di contributi, una parte dei quali afferisce all'ambito professionale ed un'altra al mondo accademico.

Il *trait d'union* tra i diversi soggetti e i loro contributi è un ruolo da sempre affidato ad un motto, ossia un tema strategico rispetto agli sviluppi e le tendenze del momento. In continuità rispetto al *claim* di due anni fa, la Biennale 2023 risponde al tema del “Climate change, again” proponendo “The Poetics of Remediation”, ovvero la poetica del rimediare, del riparare, del risanare e della bonifica.

Un argomento come questo richiama inevitabilmente una riflessione profonda rispetto alla relazione uomo-ambiente e alla sua contestualizzazione nell'attuale epoca geologica. Negli anni Ottanta, in maniera fortemente anticipatoria, il biologo statunitense Eugene F. Stoermer già introduceva il termine *Anthropocene* - poi recuperato nel 2000 dal chimico e collaboratore Paul J. Crutzen - per enfatizzare il ruolo centrale dell'uomo sull'ambiente (Crutzen, Stoermer, 2000). Il dibattito negli ultimi anni ha poi subito una notevole evoluzione, giungendo a quello che lo storico dell'ambiente Marco Armiero definisce un 'punto cieco della narrazione dell'Antropocene', il *Wasteocene*, ossia una nuova era dominata dagli scarti umani (Armiero, 2021).

In linea con tali considerazioni, la Biennale offre al pubblico un approfondimento intorno al paesaggio correttamente inquadrato nella crisi ecologica contemporanea e, quindi, irrimediabilmente connesso al tema delle disuguaglianze sociali, storiche, etniche e di genere. Secondo il Direttore Esecutivo:

Al di là del semplice atto di ripristinare i paesaggi, non stiamo semplicemente rivitalizzando il suolo, l'acqua e la vegetazione; invece, stiamo meticolosamente creando una narrazione di rinnovamento. In questo sforzo creativo, ci immergiamo nella delicata coreografia della rinascita dell'ecosistema, intrecciando abilmente i fili della vita che un tempo erano interrotti dagli interventi umani, presentando così una visione alternativa per il futuro.⁴ (Cervera, 2023)

La narrazione diviene dunque un elemento cruciale: la Biennale riporta al centro la necessità di un racconto sincero, privo di sovrastrutture, non addomesticato,

Fig. 1 - “The Urban Green Migration”, installazione presso il padiglione Mies van der Rohe di Barcellona. Questa iniziativa è stata possibile grazie all'efficiente collaborazione tra l'Associazione LWCircus-Onlus, la Biennale del paesaggio di Barcellona, il Dipartimento dei Parchi e dei Giardini del Comune di Barcellona, la Fondazione Mies van der Rohe, lo studio Hood Design, i Parchi Nazionali di Asinara e La Maddalena e la professoressa Marina Cervera con gli studenti del corso Emergent Green presso MBLandArch UPC. (Immagine dal sito Fundació Mies van der Rohe Barcelona. Copyright: Anna Mas, Annacaterina Piras, Marina Cervera, Esther Murillo).

inteso quale possibile strumento per guardare al futuro e immaginarne possibili nuovi scenari.

Tutto ciò prende forma all'interno di un simposio che quest'anno ha visto una suddivisione in due giornate, la prima delle quali dedicata alla presentazione dei progetti finalisti del *Premio Internacional de Paisaje Rosa Barba Casanovas*, che, come descritto da Jordi Bellmunt Chiva⁵, “riconosce tendenze significative e standard crescenti nel mondo dell'architettura del paesaggio e fornisce uno sguardo panoramico sullo stato dell'arte della professione in Europa” (Bellmunt Chiva et al., 2022, p. 8).

Alle ore 9:00 di lunedì 27 novembre, l'auditorium Petit Palau assiste all'avvio del convegno attraverso le parole di Guim Costa, decano del COAC, Jordi Ros, vicerettore dell'UPC, e Laia Bonet Rull, consigliere del Comune di Barcellona.

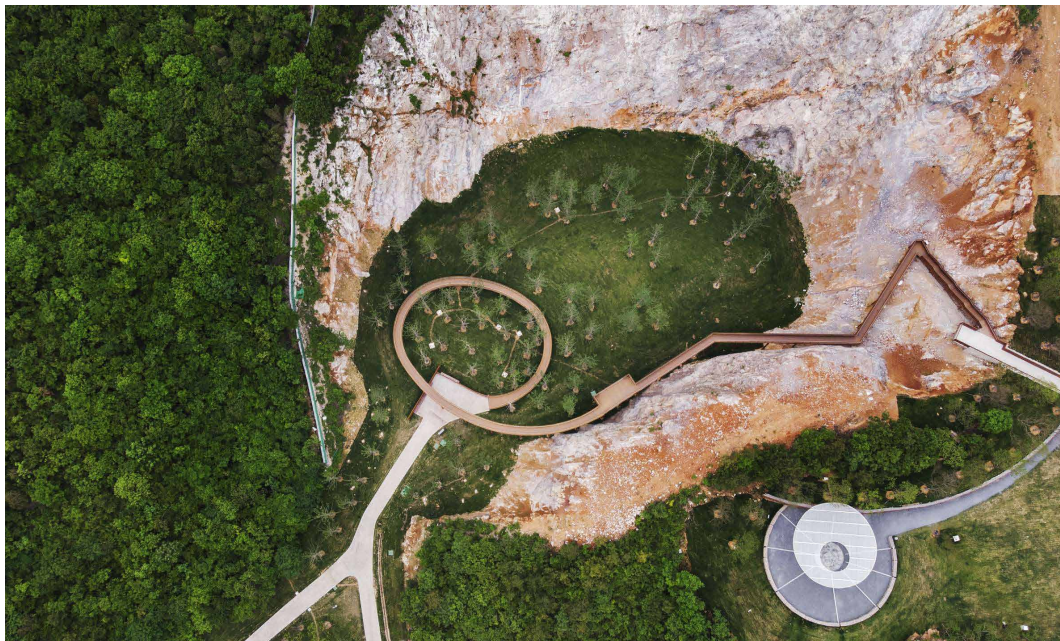
Oltrepassando la poetica della bonifica che accomuna gli undici interventi selezionati, è possibile restituire un racconto alternativo dei progetti finalisti.

Il progetto *West Midlands National Park* guidato da Kathryn Moore è senz'altro quella proposta progettuale che, lavorando alla sfida di un modello di parco nazionale fondato sulla potenzialità dei paesaggi quotidiani, assume la valenza di “contenitore” rispetto alle restanti dieci candidature. Vi sono poi tre progetti volti alla realizzazione di parchi, urbani o metropolitani, in cui l'evidente efficacia del processo tra-

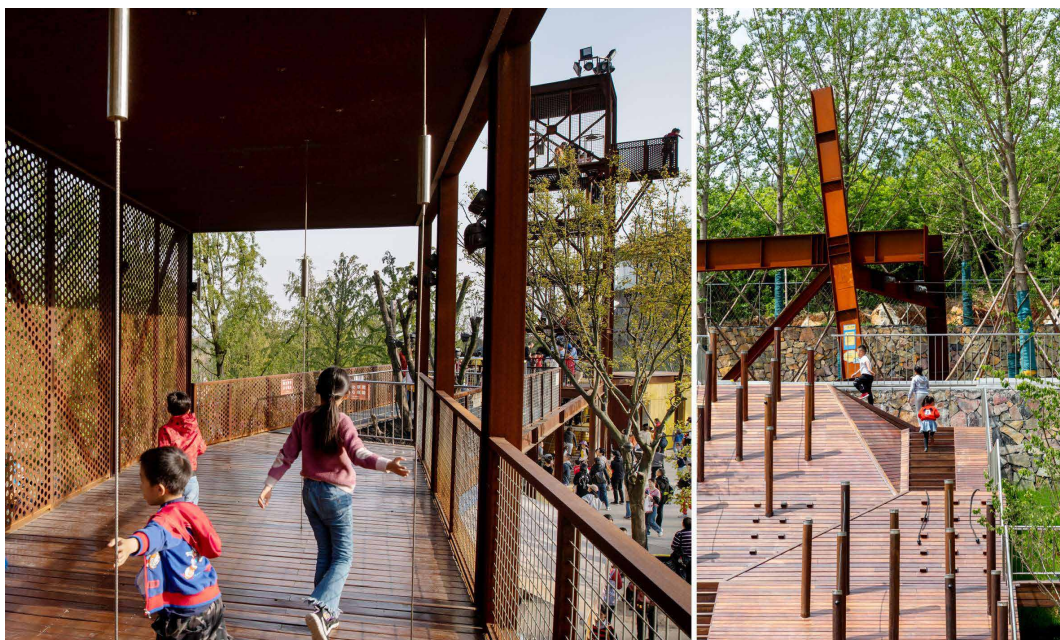


sformativo sottolinea drasticamente il tema della rigenerazione, inteso come il frutto di interventi orientati sia al risanamento spaziale che all'attivazione sociale e sensoriale. È questo il caso di *Phase Shifts Park* realizzato da Mosbach Paysagistes nell'area di un ex aeroporto, il progetto *Tangshan Quarry Park* ideato da Z+T Studio nel contesto di una cava abbandonata e *Benjakitti Forest Park* di Turenscape, sviluppato nell'area precedentemente occupata da una fabbrica di tabacco. Vi sono poi altri tre progetti - il *Miaojing River: from ecological gem to climate-resilient infrastructure* di PLAT Studio, *Summer Island* di LOMA e *Marconi Park* di RTP - dove l'elemento di connessione consiste nella comune volontà di salvaguardare e valorizzare lo spazio fluviale come infrastruttura olistica, corridoio ecologico e spazio variabile di interazione. Spostando l'attenzione verso altri tre interventi di dimensione più ridotta, emerge un altro tema pre-

dominante che è quello della progettazione paesaggistica attraverso sequenze, di spazi e situazioni, in cui è possibile rinvenire un rinnovato equilibrio tra natura e uomo. I riferimenti progettuali in questo caso sono *Park in the Prado neighborhood* di Edgar Mazo, un nuovo parco urbano in cui le preesistenze domestiche vengono inglobate nella vegetazione annientando la distinzione pubblico-privato, il progetto *Alumni Park* realizzato da Spackman Mossop Michaels che mira alla restituzione di un nuovo spazio identitario per gli studenti del Kingston Campus, ed infine *Hope Delft Cape Town* di Tarna Klitzner Landscape Architect (TKLA), un villaggio per rifugiati la cui peculiare continuità tra spazialità interne ed esterne fornisce alti standard di sicurezza. *First (F)light* di Surfacedesign, Inc. è invece quel progetto tra gli undici selezionati che può assumere la valenza di tassello conclusivo rispetto al racconto. Trattasi infatti di un interven-



Figg. 2-4 - Immagini rappresentative del progetto *Tangshan Quarry Park* realizzato da Z+T Studio a Nanjing, in Cina (immagini dal sito: <https://landscape.coac.net/parque-de-la-cantera-de-tangshan>).





to infrastrutturale la cui cura nella ricerca di geometrie e materiali, pensati per essere percepiti da diverse prospettive e velocità, enfatizza la capacità narrativa della natura che diviene strumento di affermazione identitaria attraverso il progetto.

Al di là delle peculiarità dei singoli progetti, un aspetto accomuna le diverse proposte: l'abilità nel tenere assieme la concretezza e la capacità tecnica di arginare le crisi del nostro tempo, con la leggerezza e l'attitudine di tendere lo sguardo verso il futuro nonostante i costanti turbamenti.

Nel corso del secondo ed ultimo giorno, martedì 28 novembre, la platea prende parte ad un'ampia proposta di riflessioni teoriche guidate dai membri delle due giurie: Bruno Marques, Martha Fajardo, Julio Gaeta, Kotchakornn Voraakkhom e Gareth Doherty, garanti del premio *Rosa Barba Casanovas*, e Carme Ribas I Seix, Xiangrong Wang, Eulàlia Gomez, Laurence Vacherot e Tim Waterman, rappresentanti del premio internazionale rivolto alle scuole di paesaggio.

Vi è infatti un altro importante riconoscimento legato alla Biennale dedicato all'ambito scolastico, il *Premio Internacional de Escuelas de Paisaje Manuel Ribas*

Piera, che si affianca al prestigioso premio professionale con l'obiettivo di gratificare quei centri universitari in cui è possibile scorgere le migliori esperienze accademiche in termini di progettazione del paesaggio.⁶

Giungendo quindi alle assegnazioni conclusive, la giuria del premio *Rosa Barba Casanovas* ha nominato vincitore il progetto *Tangshan Quarry Park* motivando così la scelta (figg. 2-4):

[...] hanno creato un progetto architettonico paesaggistico ponderato, poetico e ben considerato che valuta l'integrazione del sito e dei suoi utenti: umani e non umani. In tutte le fasi del processo di progettazione, possiamo vedere l'integrazione dell'ecologia ambientale e sociale manifestata in un progetto squisitamente eseguito. L'eccezionale narrazione sul rapporto tra la natura e le persone che svela processi dinamici ha affascinato i giurati.⁷ (Doherty et al., 2023)

Infine, come si evince dal verbale conclusivo, la giuria del premio Manuel Ribas Piera ha annunciato la UiT Arctic University of Norvegia come vincitrice tra le 72 scuole candidatesi, premiandone la forte capaci-

tà espressiva, ottenuta sia attraverso rappresentazioni grafiche che modelli fisici, e l'abilità nell'intendere il progetto di paesaggio come un vero e proprio processo. In conclusione, è opportuno menzionare l'accogliente atmosfera che consente agli ospiti di muoversi agevolmente durante l'intera durata dell'evento vivendo svariate occasioni di networking.

Proprio in queste connessioni interpersonali è importante riporre fiducia in quanto possibili inneschi di futuri progetti, come eventi, rassegne culturali, workshop, giornate di studio e molto altro. Ed è proprio a questa interconnessa e cooperante rete di

persone che la Biennale intende fare appello: una comunità che, prendendo coscienza della complicata situazione in cui le città contemporanee versano, reagisce con responsabilità direzionando pensiero e azioni verso nuovi orizzonti.

L'auspicio generale che questa esperienza trasferisce è quindi quello di continuare ad affermare un'idea complessa di paesaggio in cui sistema antropico ed ecosistema naturale coesistono, e di diffondere un approccio progettuale capace di valorizzare e trasmettere le diversità, sia biologiche che culturali.

Note

¹ Tutti i nomi propri legati alla Biennale sono riportati nella lingua d'origine.

² Tra i diversi eventi collaterali, si rileva un'interessante iniziativa frutto della partnership tra la Biennale di Paesaggio di Barcellona e la Biennale di Architettura di Venezia. Da questa proficua collaborazione nasce l'installazione *The Urban Green Migration*, un'evidente metafora vivente del potere trasformativo e propulsivo della migrazione. In questa occasione 176 palme *Chamaerops Humilis* rappresentative del paesaggio indigeno sardo, le stesse predisposte nel giardino di Carlo Scarpa durante la Biennale di Venezia, approdano nell'iconico padiglione Mies van der Rohe di Barcellona.

³ Così come descritto nella sezione conclusiva della pubblicazione "25 years of Barcelona International Biennial of Landscape Architecture", dall'anno 2014, e quindi a partire dall'ottava edizione, il premio Rosa Barba Casanovas sconfinò gli orizzonti europei per guardare agli altri paesi del mondo. I dati relativi ai paesi partecipanti sono sintetizzati nelle tabelle di pp. 268-269.

⁴ Traduzione del testo: "Beyond the mere act of restoring landscapes, we are not simply revitalizing soil, water, and vegetation; instead, we are meticulously crafting a narrative of renewal.

In this creative endeavour, we immerse ourselves in the delicate choreography of ecosystem revival, deftly reweaving the threads of life that were once disrupted by human interventions, thereby presenting an alternative vision for the future."

⁵ Jordi Bellmunt Chiva è direttore del Master in Architettura del Paesaggio presso l'Università Politecnica della Catalogna.

⁶ Il premio internazionale delle scuole di paesaggio Manuel Ribas Piera ed il premio internazionale di paesaggio Rosa Barba Casanovas sono organizzati con la collaborazione ed il sostegno di Fundación Banco de Sabadell.

⁷ Traduzione di un estratto del verbale della giuria redatto in data 28 novembre 2023: "With the Tangshan Quarry Park outside Nanjing, China, Z&T Studio have created a thoughtful, poetic, and well-considered landscape architectural project that considers the integration of the site and its users: human and non-human. At all stages of the design process, we can see the integration of environmental, and the social ecologies, manifest in an exquisitely executed project. The outstanding narrative on the relationship between nature and people uncovering dynamic processes captivated the jurors."

Bibliografia

Armiero M. 2021, *L'era degli scarti. Cronache dal wasteocene, la discarica globale*, Einaudi.

Bellmunt Chiva J. et al. (a cura di) 2022, *25 years of Barcelona International Biennial of Landscape Architecture*, COAC, Universitat Politècnica de Catalunya, Barcellona <<https://landscape.coac.net/en/node/7466>> (02/01)

Cervera M., *12th Biennial Motto: the poetics of remediation*, in Biennial Internacional de Paisatge Barcelona, <<https://landscape.coac.net/en/noticies/12th-biennial-motto-poetics-remediation>> (02/01).

Crutzen P. J., Stoermer E. F., *The "Anthropocene"*, «Global Science News Letter. The International Geosphere-Biosphere Programme (IGBP): A Study of Global Change of the International Council for Science (ICSU)», n. 41, p. 2.

Doherty G. et al. 2023, *Jury minutes Rosa Barba Prize*, in Biennial Internacional de Paisatge Barcelona, <https://landscape.coac.net/sites/default/files/2023-12/RBP_Rosa%20Barba%20Prize%20Report_0.pdf> (02/01).

Ribas C. et al. 2023, *Jury minutes Ribas Piera Prize*, in Biennial Internacional de Paisatge Barcelona, <<https://landscape.coac.net/sites/default/files/2023-12/2023%2011%2023%20Ribas%20Piera%20International%20School%20Prize.pdf>> (02/01).